

APPUNTI

pastorali



PER UN CAMMINO SINODALE VERSO LA VERITÀ

Tra figli e figlie

di Federico Cardinali

Voi camminereste bene con una gamba sola? Io no. Giusto nei giochi che fanno i bambini questi saltellano e fanno piroette tenendo una delle due sollevata, come non ci fosse. O certi artisti di balletto che ti fanno venire la pelle d'oca, tanto sono agili e in equilibri al limite delle leggi fisiche. Eppure, è proprio così che continuiamo a camminare come chiesa. Di che gambe sto parlando? Semplice, parlo di *uomini e donne*. Visto che l'umanità su queste *due gambe* cammina, vive e costruisce la sua storia.

Se proviamo a guardare com'è messo il nostro mondo, oggi, e dove e come ci collochiamo, donne e uomini, potremmo cogliere come **due grandi blocchi**: da una parte la donna proprietà dell'uomo, totalmente subordinata a lui: questo il progetto del mondo maschile; dall'altra il *no women no panel*, senza donne non se ne parla, cerca di diventare la regola guida nelle relazioni e nella costruzione della società moderna. Con infinite sfumature all'interno di ciascuno di questi due mondi. Ed è in questo contesto che, a mio parere, non possiamo esimerci dal farci una domanda: **come chiesa** (cattolica) **dove ci collochiamo?** E in particolare come *chiesa italiana* che, insieme con le altre chiese nel mondo, cerca di portare avanti, pur a fatica, il cammino sinodale. Con il rischio, se non siamo vigili, di cedere al seducente richiamo di puntare alla produzione di qualche documento, bello e profondo, che farà bella mostra di sé nei nostri scaffali. Lasciando però tutto come prima. Coerenti con il vecchio adagio *plus ça change plus c'est la même chose*.

Più volte ci siamo detti della discrasia e distonia tra teoria e prassi nella chiesa: apertura (quasi) totale, affermazioni di grande valore sulla dignità della donna, in documenti discorsi dichiarazioni; chiusura, insignificanza di ruoli e posizioni affidati, meglio sarebbe dire *concessi*, a lei nella pratica. Tra il dire e il fare...

Se *chiesa sinodale* indica una chiesa che *cammina insieme* (*syn* insieme, *odòs* via cammino), c'è da chiederci con chi essa fa questo cammino. Con il resto del mondo, diciamo. Anche con chi nella chiesa non si riconosce. Certo, portare il Vangelo a *ogni creatura* è il compito che il Maestro ha affidato ai suoi. Ma come può questa chiesa presentarsi e proporsi al mondo se continua a camminare zoppa? Il maschile e il femminile, che la società attuale sta riscoprendo come le due gambe, con *pari dignità* e nel rispetto della *differenza*, sono la metà e l'altra metà del cielo. E della terra. Eppure, la **questione femminile** – quale posto ha la donna nella chiesa – in questo tempo di riflessione sinodale non è neppure all'ordine del giorno. Non è argomento di ricerca vera. Di ascolto. Non c'è. Perché? Perché il maschile (e cleri-

cale) non lascia spazio al femminile. Arriva perfino a tradire il testo biblico in certe traduzioni. Guardate la differenza con cui la Cei traduce il termine greco *diakonos*: riferito a un uomo è *diacono*, riferito a una donna diventa *che è al servizio*, anziché *diaconessa* come invece, con coerenza, dovrebbe essere.¹ E il diaconato femminile, di cui s'era ripreso a parlare con Francesco, è andato a farsi benedire. Per non parlare del presbiterato...

Uomini e donne. Poche donne provano a far sentire la loro voce. Qualche teologa, qualche biblista. Qualche laica coraggiosa. Ma bisbigliando. *Otosclerosi* è malattia diffusa, endemica tra noi uomini quando siamo al potere. E anche nel mondo delle religioni la *questione potere* è questione seria. Il potere di definire le cose, di indicare le verità. Il potere di decidere ciò che è giusto e ciò che non lo è, da sempre è richiamo potente per *gli uomini di religione*. Non solo tra gli ayatollah o i taliban. Anche tra i presbiteri e i vescovi.

Vi sento già. *Non serve a niente* che continui con questi discorsi. Vedrai, neppure ti ci risponderanno! Forse avete ragione. Per adesso, almeno. Ma se Gandhi di fronte allo strapotere dell'impero britannico e all'apatia degli indiani si fosse fermato, pensate voi che l'India avrebbe raggiunto la sua libertà? Se Luther King o Mandela si fossero detti "basta sognare, torniamo semplicemente a dormire", i loro paesi sarebbero usciti dall'apartheid? E se Gesù, visto l'esito di tre anni di lavoro e di tanta cura con i suoi, avesse detto "no, non funziona, ho fallito, di dodici uno mi ha venduto, un altro mi ha rinnegato, nove sono scappati, solo uno è rimasto con me sul Calvario" e avesse fermato così il suo progetto di Regno di Dio, la sua Parola avrebbe camminato per il mondo e sarebbe diventata lievito di Speranza e di Vita?

Ma adesso questo Vangelo è nelle nostre mani. E non possiamo contraddirlo continuando a camminare con una gamba sola. Visto che le abbiamo entrambe. *Le donne sostengono la metà del cielo*, dice un proverbio cinese. Perché noi uomini non la smettiamo di presumere forza e potere, che facciamo diventare *diritto*, di reggerlo tutto, e non ci prendiamo semplicemente *la nostra metà*... e viviamo in pace?

Se non suonasse male, inquinato com'è dalla storia, mi verrebbe da dire **Dio lo vuole!** Non il dio degli ayatollah o dei taliban, probabilmente. Di certo, però, il Dio di Gesù. Lui-Lei che è **padre-e-madre di tutti** come può accettare che *i suoi figli* continuino a tenere subalterne e sottomesse *le sue figlie*?

¹ Romani 16,1